

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

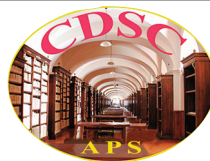
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
- 03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO  
Tel. 077622514



**CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS**

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XXI, nn. 1-2, Gennaio - Giugno 2021**

***www.cdsconlus.it - studi.cassinati@libero.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4  
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

**In 1ª di copertina: L'elicottero Samba 23 pilotato da Secondino Pagano nell'eliporto della Fiera di Milano nell'aprile 1957.**

**In 4ª di copertina: Benedizione abaziale di mons. Gregorio Diamare, 17 ottobre 1909.**

## IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	<i>Editoriale: tra pandemia e modifiche in Associazione di promozione sociale.</i>
“	5	F. Di Giorgio, <i>Gli assi dell'aviazione di Cassino. Storie e vicende.</i>
“	25	F. Sabatini, <i>Annibale alle porte di Roma (dopo avere attraversato il Cassinate).</i>
“	29	S. Cardillo, <i>L'oppidum Pirae a Scauri. Una rassegna documentaria.</i>
“	42	G. Petrucci, <i>I ponti di Sant'Elia Fiumerapido.</i>
“	47	G. de Angelis-Curtis, <i>La «Festa nazionale» del 2 giugno 1861, la «guerra dei Te Deum» e l'abate cassinese Simplicio Pappalettere.</i>
“	75	G. de Angelis-Curtis, <i>Il «regio exequatur» dell'abate Gregorio Diamare.</i>
“	78	<i>10 settembre 1943 - 17 febbraio 1944. La diaspora dei cassinati nel «cerchio di fuoco» di Montecassino.</i>
“	94	G. Salveti, <i>La Santa Notte del '43.</i>
“	95	M. Dell'Omo, <i>Ricordo di Gregorio Diamare, vescovo e abate di Montecassino, a 75 anni dalla morte. Pastore coraggioso in mezzo alla tempesta.</i>
“	101	A. M. Arciero, <i>Una lettera dell'abate Gregorio Diamare.</i>
“	104	M. Zambardi, <i>Il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine, a seguito del terremoto della Marsica del 13 gennaio 1915.</i>
“	108	M. Zambardi, <i>La pavimentazione a marmette colorate della chiesa di San Michele Arcangelo di San Pietro Infine (anno 1921).</i>
“	111	A. Mangiante, <i>Cassino: ricordi liceali.</i>
“	112	C. Jadecola, <i>Pietro Antonio Di Mauro, eroe per caso.</i>
“	115	G. Poggi, <i>Pellegrinaggio a Canneto.</i>
“	121	A. Crescenzi, <i>Erano i primi mesi del 1966 e sui notiziari del tempo si leggeva: «Cassino finalmente industriale!». La nascita della Fiat a Cassino.</i>
“	124	<i>La crisi della Fiat d'inizio secolo. La 'missione' dell'abate Bernardo D'Onorio.</i>
“	126	R. Zani, <i>Umberto Mastroianni. Il grido e l'eco della memoria.</i>
“	129	<i>Dante tra Pistilli e Gigante.</i>
“	131	L. Tosti, <i>Visione di Alberico.</i>
“	135	L. Tosti, <i>Comento a un passo di Dante nel XXII canto del Paradiso.</i>
“	140	<i>Il bicentenario dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Maggiore di Cervaro (1818-2021).</i>
“	140	G. de Angelis-Curtis, <i>La «Chiesa Matrix» di Cervaro.</i>
“	144	<i>Attività del Cdsc-Aps.</i>
“	147	<i>Recensioni bibliografiche.</i>
“	152	<i>In memoria di Donato Formisano (E. Pistilli).</i>
“	153	<i>In ricordo di Francesco Gigante (Vittorio Casoni).</i>
“	154	<i>La Banca Popolare del Cassinate all'insegna della continuità.</i>
“	155	ELENCO SOCI CDSC 2021
“	158	EDIZIONI CDSC

**Il CDSC-APS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:**

**[www.cdskonlus.it](http://www.cdskonlus.it)**

**nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:**

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc oppure da singoli autori

**Profilo Facebook: CDSC ONLUS ([www.facebook.com/cdskonlus](http://www.facebook.com/cdskonlus))**

**Posta elettronica: [studi.cassinati@libero.it](mailto:studi.cassinati@libero.it)**

## Visione di Alberico

di

**Luigi Tosti\***

**Si propone, come contributo alle celebrazioni per i 700 anni dalla scomparsa del sommo poeta fiorentino, un passo del grande storico cassinese don Luigi Tosti sulla *vexata quaestio* del rapporto tra la *Visione* di Alberico da Settefrati e la *Divina Commedia* di Dante Alighieri**

Fu già un tempo, che uomini non volgari, come il dottissimo canonico Mazzocchi, monsignor Bottari, Cancellieri<sup>1</sup>, e il padre abate Giustino di Costanzo cassinese, portarono opinione, che questa visione<sup>2</sup> di Alberico<sup>3</sup> fosse state scintilla nella mente dello Alighieri,

\* L. Tosti, *Storia della Badia di Montecassino*, Vol. II, *Documenti e note* VIII, L. Pasqualucci Editore, Roma 1889, pp. 229-237. Si riporta solo la seconda parte del brano tralasciando la prima che consiste in una «epistola» dello stesso Alberico in cui elenca i titoli dei 49 capitoli di cui si compone la sua *Visione* perché essa era stata «corrotta da molti», con un «cotale» che addirittura «tolse, aggiunse, trasformò come meglio gli andava a sangue» il racconto. Per una migliore fruizione si è ritenuto di porre l'uno accanto all'altro i passi della *Visione* e della *Divina Commedia* confrontati da Tosti.

<sup>1</sup> Il sac. Francesco Cancellieri fu colui che pubblicò per la prima volta, a Roma nel 1814 (con il titolo di *Osservazioni ... sopra l'originalità della Divina Commedia*), la *Visione* di Alberico dopo averla reperita in un manoscritto depositato nella Biblioteca Alessandrina che emendò, per confronto, con il Codice del duecento dell'Archivio Cassinese (Codice Cassinese 257). Nonostante la *Visione* sia stata pubblicata a distanza di settecento anni dalla sua redazione, era molto nota fin dal sec. XII e «non vi era alcun che la ignorasse». Infatti fin dall'inizio la mistica *Visione* aveva prodotto «tale rumore» che l'abate Senioreto (1127-1137) la fece trascrivere da frate Guidone il quale, però, finì per alterare lo scritto aggiungendo «del proprio al racconto genuino di Alberico». Quest'ultimo allora, nel 1127, nel breve spazio di tre giorni, riscrisse la *Visione* in cinquanta capitoli «di buona prosa latina» in gotico-campano, preceduti dall'«epistola» nella quale lamentava che in Italia girassero «libercoli contenenti il racconto della sua visione, non conforme all'originale» (A. Lauri, *Due benedettini di Montecassino. Alberico il Visionario e Alberico il Cardinale*, in «Rivista Storica Benedettina», a. VI, fasc. XXII, aprile-giugno 1911, pp. 3-14).

<sup>2</sup> All'età di dieci anni il giovane Alberico si ammalò gravemente e restò privo di conoscenza, «sopito in un profondo sonno per nove giorni ed altrettante notti». In quell'arco di tempo, come narrò Alberico stesso sulla sua *Visione*, fu preso per i capelli da una colomba e portato in cielo dove san Pietro gli promise di fargli vedere i regni eterni. Scortato da due angeli, fu condotto nell'Inferno, dove vide i peccatori puniti con una sorta di contrappasso (gli «incestuosi stupratori», ad esempio, erano «erranti sopra una ghiacciaia, quasi a raffreddare i loro soverchi ardori»). Visitò il Purgatorio, e ne descrive le pene; poi passò ad ammirare i sette cieli, dove trovò nella gloria molti monaci, in luce splendissima san Benedetto, fondatore del suo Ordine, facendo l'apologia del monachesimo. San Pietro in ultimo gli raccomandò di ricordarsi di ciò che aveva visto, per riferirlo quando fosse tornato nel mondo terreno».

<sup>3</sup> Alberico era nato nel 1101 a Settefrati, paese che fu benedettino nei secoli X, XI, XII. L'area entrò poi nel Ducato di Alvitò, così come il santuario di Canneto (inizialmente una edicola dedicata alla dea

che gli ebbe acceso tanto fuoco di fantasia, che, levato all'ordine delle umane cose, ad altro soprannaturale trascendesse, e con intelletto strapotente levasse macchina di epopea, che non fosse omerica né virgiliana. Trovano simigliare in molte parti i canti del Ghibellino con la visione del monaco, come nell'andata ne' tre regni delle anime trapassate; nella guida che ebbero entrambi di Virgilio e di san Pietro; in quel rassegnare le varie specie di dannati; nella natura de' tormenti, ed anche in molti paragoni. Piacemi rapportare qualche confronto di alcuni passi della visione e della divina Commedia.

Un uccello bianco simile a Colomba  
intesa a calare ... pigliandomi col becco  
pe' capelli mi elevò tanto da terra ...  
allora il beato Pietro con due Angeli,  
fattimisi guida, si misero a mostrarmi i  
luoghi delle pene infernali

Visione

In sogno mi pareva veder sospesa  
Un'aquila [aguglia] nel ciel con penne d'oro  
Con l'ali aperte ed a calare intesa  
...  
Poi mi pareva che più rotata un poco,  
Terribil come folgor [di]scendesse,  
E me rapisse suso infino al foco

Purgatorio, c. IX, vv. 19-21, 28-30

Vidi un grande lago tutto di sangue  
come mi pareva; e mi disse l'Apostolo  
quello non essere sangue, ma fuoco ad  
ardere degli omicidi e i portatori di  
odio, ritraendo quella immagine per  
accennare al sangue sparso

Visione cap. 7

La riviera del sangue in la qual bolle  
Qual, che per violenza in altrui nocchia

Inferno, canto XII, vv. 47-48

---

Mefiti) fu benedettino fino al 1600 quando le sue rendite passarono al Seminario di Sora. Nel 1111 la regione venne funestata da una grave carestia e poi nel 1119 da un forte terremoto. Il giovane Alberico vestì l'abito monastico sotto l'abate Gerardo (1111-1123) e fu ordinato sacerdote nel 1124. Secondo alcune ricostruzioni, anche se mancano prove certe, Alberico sarebbe divenuto preposito del monastero di Santa Maria dell'Albaneta e avrebbe scritto scrisse una *Cronologia (1000-1154)*. Nella lapide apposta sul Municipio di Settefrati e dedicata ad Alberico il cardinale e ad Alberico il visionario, il prof. Petronio dell'Università di Napoli scriveva che i due avevano fatta «superba ed invidiata» la borgata della valle cominese e si ricorda Alberico il visionario come colui che aveva offerto «all'esule poeta l'idea del divino poema». Un'altra epigrafe, dettata da V. Imbriani, che avrebbe dovuto essere apposta sul Comune di Settefrati nel 1885 non è mai stata incisa, così recitava: «Alberico da Settefrati / Nato nel MCI / Ebbe fanciullo mirabile visione / Che poscia descritta da lui / Monaco cassinese / Per obbedienza all'abate Senioreto / Assistendolo Pietro Diacono / Ha potuti ritenersi da molti / Modelli della Commedia di Dante» (A. Lauri, *Due benedettini di Montecassino ... cit.*).

Dopo tutte queste cose venni menato ai luoghi tartarei, e proprio alla bocca del baratro infernale, che pareva simile ad un pozzo: essi luoghi poi orridi per tenebre risuonavano forte di stridori e di guai: presso al quale inferno era legato di grossissima catena un verme stragrande

Visione cap. 7

Allora, standomi a vedere tali cose, il beato Pietro apostolo disse mi: fa di aspettarmi qui intanto che io vada ad aprire a quel servo di Dio. E, rimasto solo con gli angeli pien di paura, uno di quei tartarei ministri orridi e selvatici, levato della persona, ratto mi fu sopra spingendomi, come per farmi alcun male; quando eccoti più presto accorrere l'apostolo e di subito prendermi, mi menò in un certo luogo di gloriosa visione

Visione cap. 15

Vidi un gran fiume invece di pece che metteva capo nell'Inferno sormontato di un ponte: nel mezzo del quale, all'arrivar che facevan i peccatori, precipitavano nel fiume, e or galleggiando, ora affondando, tanto vi sono martoriati, fino a che, lessi come carni, loro viene fatta licenza di passare il ponte

Visione cap. 11

Come noi fummo giù nel pozzo scuro  
...  
Quivi sospiri, pianti, ed alti guai  
Risonavan per l'aere senza stelle,  
Perch'io al cominciar ne lacrimai.  
...  
Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo

Inferno, c. XXXII, v. 16

Inferno, c. III, vv. 22-25

Inferno, c. VI, v. 24

Ei chinavan li raffi e vuoi che il tocchi,  
Dicevan l'un con l'altro, in sul groppone?  
E rispondea: sì, fa che gliel'accocchi.

Già non compio di tal consiglio rendere  
Ch'io gli vidi venir coll'ale tese  
Non molto lungi per volerne prendere.  
Lo Duca mio di subito mi prese,  
Come la madre

Inferno, c. XXI, vv. 100-103

Inferno, c. XXIII, vv. 34-38

Quale nell'Arsenà de' Veneziani  
Bolle l'inverno la tenace pece

Inferno, c. XXI, vv. 7-8

Tal, non per foco ma per divina arte,  
Bollia laggiuso una pegola spessa

Inferno, c. XXI, vv. 16-17

E vidi dietro a noi un Diavol nero

Inferno, c. XXI, v. 29

L'omero suo ch'era aguto e superbo,  
 Carcava un peccator con ambo l'anche,  
 Ed ei tenea de' piè ghermito 'l nerbo.  
 Del nostro ponte disse, o Malebranche,  
 Ecco un degli anzian di Santa Zita  
 Mettetel sotto

Inferno, c. XXI, v. 34-39

Là giù il buttò

...

Quel s'attuffò, e tornò su convolto

Inferno, c. XXI, vv. 43, 46

Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli  
 Fanno attuffare in mezzo alla caldaja  
 La carne congli uncin, perché non galli.

Inferno, c. XXI, vv. 55-57

Questi ed altri confronti fatti dal Bottari e dal di Costanzo di alcuni passi della visione con altri della Divina Commedia. Al conte Giulio Perticari non talentò punto questa opinione, cioè, Dante avere imitato Alberico, e dice: questo non esser venuto ladro nell'archivio di Montecassino a rubare la scrittura di quel monaco. Questo è dir troppo: né tale fu il pensiero di que' valentuomini, i quali non hanno mai accagionato di plagio il divino poeta, ma solo si avvisarono che alla mente di questo soccorressero spontanee quelle fantasie del monaco. La qual cosa potette facilmente avvenire, sendo quella visione moltissimo pubblica, ed accolta avidamente dal popolo. Che, se di questa non giunse fama in Toscana<sup>4</sup>, sebbene l'Alighieri, quando ben due volte andando ambasciadore in corte di Napoli deputato dalla signoria di Firenze<sup>5</sup>, vide questi luoghi, se anche non vogliamo pensare che Dante traesse a visitare Montecassino, che in que' tempi levava non poca fama di sé, di cui canta nel Paradiso: Quel Monte a cui Cassino ... e gli fosse mostrata la scrittura di Alberico, come cosa che teneva gli animi compresi di alta meraviglia. Noi non abbiamo fatto altro che portare le altrui opinioni; pensi a suo verso chi mi legge.

<sup>4</sup> A Firenze all'epoca di Dante vi era un convento di benedettini e verosimilmente un «libretto che aveva sollevato tanto credito a Montecassino» poté essere inviato anche ad altri chiostrini dell'ordine oltre a essere citato nei «sermoni dei predicatori benedettini».

<sup>5</sup> Dante fu ambasciadore della Signoria di Firenze alla Corte di Napoli in due occasioni, nel 1290 e nel 1297, e una terza al Giubileo del 1300 a Roma.